

LA PRIMA DECLINAZIONE

Gen.
sing. -ae

§ 11.

La prima declinazione comprende i temi in -a.

Essi sono in grandissima parte nomi femminili, pochi maschili, nessun neutro. Il nom. e il genitivo sing. escono rispettivamente in -ā, -ae.

Casi	Singolare	Plurale
Nom.	<i>Ros-ā</i> = la rosa, una rosa	<i>Ros-ae</i> = le rose, rose
Gen.	<i>Ros-ae</i> = della rosa	<i>Ros-ārum</i> = delle rose
Dat.	<i>Ros-ae</i> = alla rosa	<i>Ros-īs</i> = alle rose
Acc.	<i>Ros-ām</i> = la rosa	<i>Ros-ās</i> = le rose
Voc.	<i>Ros-ā</i> = o rosa	<i>Ros-ae</i> = o rose
Abl.	<i>Ros-ā</i> = dalla, colla rosa	<i>Ros-īs</i> = dalle, colle rose

Sul modello di *rosā* si declinano tutti gli altri nomi regolari della prima declinazione, compresi i maschili, come *agricōla* = l'agricoltore, che fa al gen. *agricōlae*, al dat. *agricōlae*; all'acc. *agricōlam*, ecc. Si declinano inoltre sul paradigma di *rosā* gli aggettivi femminili della prima classe (vedi § 18).

Osservazioni

1° - Il nom.; voc., abl. singolari hanno l'uscita comune in -a, con la sola differenza che nell'abl. l'a è lunga, nel nom. e voc. è breve: «rosa» pertanto può significare «la rosa, o rosa, dalla rosa».

2° - Il gen. e dat. singolari, il nom. e voc. plurali escono ugualmente in *-ae*: «*rosae*» dunque può significare «della rosa, alla rosa, le rose, o rose».

3° - Il dat. e abl. plurali escono ugualmente in *-is*; dunque «*rosis*» = «alle rose, dalle (colle) rose».

4° - Casi diretti si dicono il *nominativo*, il *vocativo*, l'*accusativo*, perchè esprimono rapporti diretti, cioè non indicati in italiano da preposizioni (sogg., ogg., compl. di voc.).

5° - Casi obliqui o indiretti si dicono il *genitivo*, il *dativo*, l'*ablativo*, perchè esprimono rapporti indiretti, cioè indicati in italiano da preposizioni («*di*» il gen., «*a*» il dativo, «*da*, *con*, *per*» l'*ablativo*).

§ 12.

PARTICOLARITÀ DELLA PRIMA DECLINAZIONE

Le particolarità della 1ª declinazione riguardano i casi e il numero.

a) Per i casi v'è da osservare che:

1° - Nel genitivo singolare il nome *familiā* = la famiglia, accanto all'uscita «*familiāe*», presenta una forma più antica «*familias*», ma solo in unione con «*pater, mater, filius, filia*», in formule di carattere giuridico: *pater familias, filius familias, filia familias*, ecc.

2° - Nel genitivo plurale si ha un'uscita in *-um*, anzichè in *-arum*, in alcuni nomi di origine greca, come «*amphora*» = anfora, «*drachma*» = dramma (moneta), che hanno *amphōrum* e *drachmum*. accanto ad *amphorarum* e *drachmarum*; e nei composti coi suffissi *-cōla* (da *colo* = abito, e quindi «abitante») e *-gēna* (da *gigno* = genero, e quindi «originario»), come «*caelicolā*» = abitante del cielo; «*Graiuḡēna*» = nato in Grecia; «*Troiugēna*» = nato a Troia, che presentano le forme *caelicolūm*, *Graiuḡenūm*, *Troiugenūm*, accanto a *caelicularum*, *Troiugenarum*, *Graiuḡenarum*.

3° - Nel dativo ed ablativo plurale in nomi femminili «*filia*» = figlia, «*dea*» = dea, «*liberta*» = schiava liberata, e, nel linguaggio degli allevatori, anche «*mula*» = mula, ed «*equa*» = cavalla, escono in *-abus*, per distinguersi dai rispettivi maschili uscenti in *-is* della seconda declinazione.

Così, ai figli e alle figlie = *filiis et filiabus*, «agli dei e alle dee» = *deis et deabus*, «ai cavalli ed alle cavalle» = *equis et equabus*, ecc.

b) Per il numero c'è da osservare che:

1° - Vi sono non pochi nomi comuni e nomi di città che hanno soltanto il plurale (*pluralia tantum*). Ne citiamo alcuni dei più noti:

<i>divitiae, arum</i> = la ricchezza	<i>Athenae, arum</i> = Atene
<i>insidiae, arum</i> = l'insidia	<i>Syracusae, arum</i> = Siracusa
<i>indutiae, arum</i> = la tregua	<i>Thebae, arum</i> = Tebe
<i>deliciae, arum</i> = la delizia	<i>Cannae, arum</i> = Canne
<i>minae, arum</i> = la minaccia	<i>Cumae, arum</i> = Cuma
<i>nuptiae, arum</i> = le nozze	<i>Pisae, arum</i> = Pisa

2° - Vi sono nomi che al plurale hanno un significato notevolmente diverso dal singolare. Ne riportiamo alcuni dei più comuni:

<i>copiā, ae</i> = abbondanza	<i>copiae, arum</i> = mezzi, truppe
<i>litterā, ae</i> = lettera dell'alfa-	<i>litterae, arum</i> = lettera missiva, let-
<i>vigilia, ae</i> = veglia [beto]	<i>vigillae, arum</i> = sentinelle [teratura]
<i>opēra, ae</i> = opera	<i>operae, arum</i> = operai

NOTE DI GRAMMATICA STORICA

SINGOLARE

1° *Nominativo*. - La vocale tematica del *nominativo singolare* era *a* lunga, come documentano forme del dialetto osco-umbro, e i temi in *a* pura della prima declinazione greca (cfr. *χώρα*). Si abbreviò poi per la tendenza nella lingua latina a render brevi le sillabe finali.

2° *Genitivo*. - La forma più antica del *genitivo* usciva in *-as*. Es.: *Dux ipse vias* (= *viae*; Enn.). L'uscita *-as* si perse ben presto, tranne che nelle formule fisse *pater, mater, filius, filia familias*, per dar luogo nella lingua del periodo arcaico alla terminazione in dittongo *-ai*, formato probabilmente dall'*a* del tema e dall'*i* caratteristica del *genitivo* della seconda declinazione (*domini*). Nella lingua arcaica si trovano esempi in Ennio, Plauto, Lucrezio e persino in Virgilio. Es.: *Olli* (= *illi*) *respondit rex Albāi Longāi* (Enn.) = A lui rispose il re di Alba Longa. Nell'epoca classica ad *ai* subentrò il dittongo *ae*.

3° *Dativo*. - *Rosae* deriva da un antico **rosāi* con trasformazione nell'epoca classica del dittongo *ai* in *ae*.

4° *Accusativo*. - *Rosām* deriva da *rosām*. L'abbreviamento qui si deve ad una legge generale in latino per cui ogni vocale lunga, in sillaba finale, si abbrevia, se è seguita da consonante diversa da *s*.

5° *Vocativo*. - La vocale tematica era, come nel *nominativo*, lunga; divenne breve per influsso dell'abbreviamento del *nominativo*.

6° *Ablativo*. - *Rosā* deriva da un antico **rosād*, in cui la *d* è caduta, come sempre dopo vocale lunga. Es.: *Troiād* (= *Troiā*) *exibant capitibus optatis* (Nev.). La *d* è rimasta in parole dopo vocale breve: *ād*, *apūd*.

1° **Nominativo - Vocativo.** - La primitiva forma del *nom.* e *voc. plurale* era in *-as*. Es.: *Quot laetitias insperatas (= laetitiae insperatae) mi irrepsere in sinum* (Pomponio) = Quanta gioia insperata mi entrò nell'animo. Ben presto l'uscita *-as* fu eliminata in favore di *-ai* (cfr. il *nom. pl.* greco $\chi\omega\rho\alpha\iota$), trasformatasi nell'epoca classica in *-ae*.

2° **Genitivo.** - *Rosarum* deriva da un'antica desinenza **som*: **rosāsōm*, e di qui, per la trasformazione in *r* di *s* intervocalica (*rotacismo*), si ebbe **rosārom*, quindi *rosarum*. Il fenomeno del rotacismo appare evidente in *flos*, *floris* (da **flosis*), *corpus*, *corporis* (da **corposis*). La trasformazione di *s* intervocalica in *r* pare si debba far risalire all'epoca di Appio Claudio il Cieco.

3° **Dativo - Ablativo.** - *Rosīs* deriva da un antico **rosāīs*, in cui *-ais*, passando per un intermedio *-eis*, si contrasse in *-īs*.

4° **Accusativo.** - *Rosās* deriva dalla forma **rosāns*, in cui si verificò la caduta di *n* davanti ad *s*.

Da quante si è dette risulta chiaro come si sia in errore quando si dice, ad es., che *a* è la desinenza del *nom. sing.*, in quanto l'*a* di *rosa* non è desinenza, bensì vocale tematica; e così *-am*, *-as* non sono desinenze dell'*acc. sing.* e *plur.*, ma uscite, terminazioni, poichè le desinenze sono rispettivamente *-m* ed *-s*.

LA SECONDA DECLINAZIONE

Gen.	-i
sing.	

La seconda declinazione comprende sostantivi *maschili*, *femminili* e *neutri* col tema in *-ō*.

I maschili e femminili escono al *nom. sing.* in *-us*, i neutri in *-um*.

Vi è però un gruppo di nomi maschili che termina al *nom. sing.* in *-er (-ir)*. I maschili e femminili hanno uno stesso paradigma; i neutri hanno un paradigma a sè.

Tutti indistintamente, maschili, femminili e neutri, escono al *gen. sing.* in *-i*. Nel maschile e nel neutro seguono la seconda declinazione anche gli aggettivi della prima classe (vedi § 18).

§ 13.

MASCHILI E FEMMINILI IN «-US»

Lupūs = il lupo

Tema = lupō-

Casi	Singolare	Plurale
Nom.	Lup-ūs = il lupo	Lup-ī = i lupi
Gen.	Lup-ī = del lupo	Lup-ōrum = dei lupi
Dat.	Lup-ō = al lupo	Lup-īs = ai lupi
Acc.	Lup-ūm = il lupo	Lup-ōs = i lupi
Voc.	Lup-ē = o lupo	Lup-ī = o lupi
Abl.	Lup-ō = dal lupo	Lup-īs = dai lupi

Come «*lupus*» si declinano i nomi femminili in *-us* della 2^a declin. (per lo più nomi di piante). Es.: *fagus* (= il faggio), gen. *fagi*, dat. *fago*, ecc. Così: *pōpulus* (= il pioppo), *ulmus* (= l'olmo), *cerāsus* (= il ciliegio), ecc.

Osservazioni

Nota le uscite simili:

a) In *-o* escono *dativo* e *ablativo sing.*; dunque *lupo* può significare tanto «al lupo» (dat.) quanto «dal lupo, col lupo», ecc. (abl.).

b) In *-i* escono il *gen. sing.*; il *nom.* e *voc. plur.*; dunque *lupi* può significare «del lupo (gen.), i lupi (nom. pl.), o lupi (voc. pl.)».

c) In *-is* escono il *dat.* e *abl. plur.*; dunque *lupis* può significare «ai lupi (dat.), dai lupi, con i lupi, ecc. (ablativo)».

N.B. - Il dativo e l'ablativo plurale hanno uscite uguali tra loro in tutte le declinazioni.

§ 14.

MASCHILI IN «-ER»

Puer = il fanciullo

Tema: **puerō-**

Casi	Singolare	Plurale
Nom.	<i>Puēr</i> = il fanciullo	<i>Puēr-ī</i> = i fanciulli
Gen.	<i>Puēr-ī</i> = del »	<i>Puēr-ōrūm</i> = dei »
Dat.	<i>Puēr-ō</i> = al »	<i>Puēr-is</i> = ai »
Acc.	<i>Puēr-ūm</i> = il »	<i>Puēr-ōs</i> = i »
Voc.	<i>Puēr</i> = o »	<i>Puēr-ī</i> = o »
Abl.	<i>Puēr-ō</i> = dal »	<i>Puēr-is</i> = dai »

Apēr = il cinghiale

Tema: **aprō-**

Casi	Singolare	Plurale
Nom.	<i>Apēr</i> = il cinghiale	<i>Apr-ī</i> = i cinghiali
Gen.	<i>Apr-ī</i> = del »	<i>Apr-ōrūm</i> = dei »
Dat.	<i>Apr-ō</i> = al »	<i>Apr-is</i> = ai »
Acc.	<i>Apr-ūm</i> = il »	<i>Apr-ōs</i> = i »
Voc.	<i>Apēr</i> = o »	<i>Apr-ī</i> = o »
Abl.	<i>Apr-ō</i> = dal »	<i>Apr-is</i> = dai »

Osservazioni

1^o - Dei sostantivi in *-er*, tutti maschili; alcuni mantengono l'*e* del nom. sing. in tutta la declinazione, come *puēr*, *puēri* = il fanciullo; *socēr*, *socēri* = il suocero; *genēr*, *genēri* = il genero; *armīger*, *armīgēri* = lo scudiero, ecc.; altri invece, più numerosi, la perdono, come *aper*, *apri* = il cinghiale; *ager*, *agri* = il campo; *liber*, *libri* = il libro, ecc.

2^o - Esce in *-ir* al nom. sing. il solo sostantivo *vir*, *viri* (= uomo), coi suoi composti: *duumvir* (= duumviro), *triumvir* (= triumviro), *decemvir* (= decemviro), ecc. Esso si declina sul modello di *puer*. Es.: Nom. *vir*, gen. *viri*, dat. *viro*, acc. *virum*, voc. *vir*, ecc.

3^o - Il vocativo singolare nei nomi in *-er* (o *-ir*) è uguale al nominativo. Es.: *puer* = il fanciullo (nom.), *puer* = o fanciullo (voc.).

N.B. - Si tenga presente che il nominativo e il vocativo hanno uscite uguali tra di loro in tutte le declinazioni sia nel singolare che nel plurale (unica eccezione il voc. sing. dei nomi in *-us* della seconda declinazione).

§ 15.

NEUTRI IN «-UM»

Bellum = la guerra

Tema- bellō-

Caso	Singolare	Plurale
Nom.	<i>Bell-ūm</i> = la guerra	<i>Bell-ā</i> = le guerre
Gen.	<i>Bell-i</i> = della guerra	<i>Bell-ōrūm</i> = delle guerre
Dat.	<i>Bell-ō</i> = alla guerra	<i>Bell-īs</i> = alle guerre
Acc.	<i>Bell-ūm</i> = la guerra	<i>Bell-ā</i> = le guerre
Voc.	<i>Bell-ūm</i> = o guerra	<i>Bell-ā</i> = o guerre
Abl.	<i>Bell-ō</i> = dalla guerra	<i>Bell-īs</i> = dalle guerre

Osservazioni

1° - I nomi neutri, tanto in questa che nelle altre declinazioni, hanno uscite simili nei tre casi diretti sia del singolare che del plurale: *nom.*, *voc.* e *accus.* Qui abbiamo *nom.*, *voc.* e *acc. sing.* in *-ūm*, *nom.*, *voc.* e *acc. plur.* in *-ā*. Quindi: *bellum* = la guerra (*nom.*), la guerra (*acc.*), o guerra (*voc.*); *bella* = le guerre (*nom.*), le guerre (*acc.*), o guerre (*voc.*).

Negli altri casi il paradigma dei neutri coincide esattamente con quello dei maschili e femminili.

2° - Tre neutri in «us». - Escono in *-us* al *nom.*, *acc.* e *voc. sing.* i tre sostantivi neutri *virus* (= il veleno), *vulgus* (= il volgo), *pelāgus* (= il mare). *Virus* e *vulgus* non hanno plurale, e in prosa non si trovano usati il *gen.*, *dat.* e *abl. sing.* di *virus*, a cui si supplisce coi casi corrispondenti di *venenum*.

Nota pratica. - Da quanto si è visto, risulta facile distinguere il genere dei sostantivi della 2ª declinazione dall'uscita del *nom. sing.* Un nome terminante in *-us* potrà essere maschile o femminile; un nome in *-er* (o *-ir*) soltanto maschile, un nome in *-um* soltanto neutro.

PARTICOLARITA' DELLA SECONDA DECLINAZIONE

Le particolarità della 2ª declinazione riguardano i casi e i numeri.

§ 16.

PARTICOLARITA' DEI CASI

Genitivo singolare. - I sostantivi propri o comuni in *-ius* o *-ium* hanno comunemente nel *gen. sing.* l'uscita in *-ii*, ma è frequente anche l'uscita contratta in *-i*, Es.: *Aemilius* (= Emilio), *gen. Aemilii* o *Aemili*; *filii* (= figlio) *gen. filii* e *filii*; *negotium* (= negozio), *gen. negotii* e *negoti*. ecc. (1).

Nota. - Non hanno il *gen. in -ii*, ma regolarmente in *-i* quei sostantivi o aggettivi in *-ius* con la *i* intervocalica equivalente ad una consonante (*i* = *j*). Es. *Gaius*, *gen. Gai*; *Pompeius*, *gen. Pompei*; *plebeius*, *gen. plebei*, ecc. L'osservazione vale anche per il *nom.*, *dat.* e *abl. plur.* Es.: *Graius* (= greco), *nom. plur. Grai*, *dat. e abl. plur. Grai*; così *plebeius*, *nom. plur. plebei*, *dat. e abl. plur. plebei*.

Vocativo singolare. - Il vocativo nei nomi in *-us* esce, come si è già detto, regolarmente in *-e*.

Esce invece in *-i* (anzichè in *-ie*):

a) nei nomi propri di persona uscenti al *nom. sing.* in *-ius* e nei due nomi comuni *filii* (= figlio) e *genius* (= genio).

Vergilius, *voc. Vergili* = o Virgilio
Antonius, » *Antoni* = o Antonio
Filius, » *Fili* = o figlio

b) L'aggettivo possessivo *meus* fa al vocativo «mi». Es.: Figlio mio = *Fili mi*,

c) Il nome *Deus* ha il vocativo uguale al *nominativo*. Es.: O mio buon Dio = *Mi bone Deus*,

Nota. - *Darius* (= *Dario*) con l'*i* lunga fa al vocativo regolarmente *Darie*.

Genitivo plurale. - Il genitivo plurale, come si è già visto, esce regolarmente in *-orum*; esce invece spesso in *um*:

a) nei sostantivi indicanti *monete* o *misure*, come *nummus* (= moneta), *sestertius* (= sesterzio), *talentum* (= talento), *modius* (= moggio);

(1) La forma contratta era propria del periodo classico, quella in *-ii*, che anche noi adottiamo, si generalizzò nell'età dell'Impero.

L'AGGETTIVO

GENERALITÀ

L'aggettivo è in latino la seconda delle parti variabili del discorso. Come indica la sua denominazione (*adiectivum*, da *adicio* = aggiungo), esso esprime per lo più una qualità, una determinazione che si aggiunge ad un sostantivo o ad un altro termine usato come sostantivo.

DECLINAZIONE DELL'AGGETTIVO

Rispetto alla declinazione l'aggettivo ha:

- 3 generi: maschile, femminile e neutro.
- 2 numeri: singolare e plurale.
- 6 casi: come il sostantivo.

Gli aggettivi latini si suddividono in due classi. Quelli della *prima classe* seguono nel maschile e nel neutro la 2^a declinazione e nel femminile la 1^a; quelli della *seconda classe* seguono la 3^a declinazione in tutti tre i generi.

§ 18.

AGGETTIVI DELLA PRIMA CLASSE

(1^a e 2^a declinazione)

1. - Appartengono alla prima classe gli aggettivi col tema in -ō per il maschile e il neutro, in -ā per il femminile. Nel maschile e nel neutro seguono la seconda declinazione, nel

femminile la prima. Presentano quindi tre uscite, che al nom. sing. sono le seguenti:

M.	F.	N.	
-us	-a	-um	<i>altus, alta, altum</i> (= alto)
-er	-a	-um	{ <i>libër, libëra, libërum</i> (= libero) <i>pulcher, pulchra, pulchrum</i> (= bello) ⁽¹⁾

Un solo aggettivo esce in -ur, -a, -um: *satür, satüra, satürum* (= sazio).

2. - Gli aggettivi in -us, -a, -um si declinano nel maschile come *lupus, -i*; nel femminile come *rosa, -ae*; nel neutro come *bellum, -i*.

Altus, alta, altum = alto

Tema: alto- e alta-

Caso	Singolare			Plurale		
	m.	f.	n.	m.	f.	n.
Nom.	<i>alt-ūs</i>	<i>alt-ā</i>	<i>alt-ūm</i>	<i>alt-ī</i>	<i>alt-ae</i>	<i>alt-ā</i>
Gen.	<i>alt-ī</i>	<i>alt-ae</i>	<i>alt-ī</i>	<i>alt-ōrūm</i>	<i>alt-ārūm</i>	<i>alt-ōrūm</i>
Dat.	<i>alt-ō</i>	<i>alt-ae</i>	<i>alt-ō</i>	<i>alt-īs</i>	<i>alt-īs</i>	<i>alt-īs</i>
Acc.	<i>alt-ūm</i>	<i>alt-ām</i>	<i>alt-ūm</i>	<i>alt-ōs</i>	<i>alt-ās</i>	<i>alt-ā</i>
Voc.	<i>alt-ē</i>	<i>alt-ā</i>	<i>alt-ūm</i>	<i>alt-ī</i>	<i>alt-ae</i>	<i>alt-ā</i>
Abl.	<i>alt-ō</i>	<i>alt-ā</i>	<i>alt-ō</i>	<i>alt-īs</i>	<i>alt-īs</i>	<i>alt-īs</i>

Altri esempi: *longus, a, um* (= lungo); *latus, a, um* (= largo); *aequus, a, um* (= equo, eguale); *idoneus, a, um* (= adatto); *Graecus, a, um* (= greco); *Romanus, a, um* (= romano); *bonus, a, um* (= buono); *malus, a, um* (= cattivo).

(1) Nel vocabolario gli aggettivi non sono registrati come i sostantivi colle due voci del nom. e gen. sing., ma con quelle del nom. sing. m. f. n., così:

altus, alta, altum (oppure: *altus, -a, -um*);
libër, libëra, libërum (oppure: *libër, -ëra, -ërum*);
pulcher, pulchra, pulchrum (oppure: *pulcher, -ra, -rum*).

§ 19.

AGGETTIVI IN «-ER, -A, -UM»

Parallelamente ai sostantivi in *-er* della seconda declinazione, si distinguono per la flessione in due gruppi. Un gruppo, poco numeroso, mantiene la *-e-* del nom. sing. masch. in tutta la flessione e si declina sul modello di *puer, pueri*. Es.: *liber, libēra, libērum* (= libero). Nell'altro gruppo la *-e-* cade davanti ad *r* seguita da vocale e l'aggettivo si declina sul modello di *aper, apri* (1). Es.: *Pulcher, pulchra, pulchrum* (= bello).

a) *Libēr, libēra, libērum* (= libero) Temi: *libērō-* e *libērā-*

Caso	Singolare		
	m.	f.	n.
Nom.	<i>Libēr</i>	<i>Libēr-ā</i>	<i>Libēr-ūm</i>
Gen.	<i>Libēr-ī</i>	<i>Libēr-ae</i>	<i>Libēr-ī</i>
Dat.	<i>Liber-ō</i>	<i>Liber-ae</i>	<i>Liber-ō</i>
Acc.	<i>Liber-ūm</i>	<i>Liber-ām</i>	<i>Liber-ūm</i>
Voc.	<i>Libēr</i>	<i>Liber-ā</i>	<i>Liber-ūm</i>
Abl.	<i>Liber-ō</i>	<i>Liber-ā</i>	<i>Liber-ō</i>
Caso	Plurale		
	m.	f.	n.
Nom.	<i>Libēr-ī</i>	<i>Libēr-ae</i>	<i>Libēr-ā</i>
Gen.	<i>Liber-ōrum</i>	<i>Liber-ārum</i>	<i>Liber-ōrum</i>
Dat.	<i>Liber-īs</i>	<i>Liber-īs</i>	<i>Liber-īs</i>
Acc.	<i>Liber-ōs</i>	<i>Liber-ās</i>	<i>Liber-ā</i>
Voc.	<i>Liber-ī</i>	<i>Liber-ae</i>	<i>Liber-ā</i>
Abl.	<i>Liber-īs</i>	<i>Liber-īs</i>	<i>Liber-īs</i>

Altri esempi: *asper, aspēra, aspērūm* (= aspro); *lacer, a, um* (= lacero); *miser, a, um* (= misero, infelice); *tener, a, um* (= tenero); *frugifer, a, um* (= fruttifero).

(1) Negli aggettivi della prima classe, la parte invariabile si ottiene facilmente togliendo dal nom. sing. femm. la terminazione *-a*. Es.: *liber, libera, liberum*: parte invariabile *liber-*; *pulcher, pulchra, pulchrum*: parte invariabile *pulchr-*.

b) *Pulcher, pulchra, pulchrum* (= bello) Temi: *pulchrō-* e *pulchrā-*

Caso	Singolare		
	m.	f.	n.
Nom.	<i>Pulchēr</i>	<i>Pulchr-ā</i>	<i>Pulchr-ūm</i>
Gen.	<i>Pulchr-ī</i>	<i>Pulchr-ae</i>	<i>Pulchr-ī</i>
Dat.	<i>Pulchr-ō</i>	<i>Pulchr-ae</i>	<i>Pulchr-ō</i>
Acc.	<i>Pulchr-ūm</i>	<i>Pulchr-ām</i>	<i>Pulchr-ūm</i>
Voc.	<i>Pulchēr</i>	<i>Pulchr-ā</i>	<i>Pulchr-ūm</i>
Abl.	<i>Pulchr-ō</i>	<i>Pulchr-ā</i>	<i>Pulchr-ō</i>
Caso	Plurale		
	m.	f.	n.
Nom.	<i>Pulchr-ī</i>	<i>Pulchr-ae</i>	<i>Pulchr-ā</i>
Gen.	<i>Pulchr-ōrum</i>	<i>Pulchr-ārum</i>	<i>Pulchr-ōrum</i>
Dat.	<i>Pulchr-īs</i>	<i>Pulchr-īs</i>	<i>Pulchr-īs</i>
Acc.	<i>Pulchr-ōs</i>	<i>Pulchr-ās</i>	<i>Pulchr-ā</i>
Voc.	<i>Pulchr-ī</i>	<i>Pulchr-ae</i>	<i>Pulchr-ā</i>
Abl.	<i>Pulchr-īs</i>	<i>Pulchr-īs</i>	<i>Pulchr-īs</i>

Altri esempi: *aeger, aegra, aegrum* (= malato); *ater, -ra, -rum* (= scuro); *integer, -ra, -rum* (= intatto); *niger, -a, -um* (= nero); *piger* (= pigro); *sacer* (= sacro); *noster* (= nostro); *vester* (= vostro).

N. B. - Per tutti gli aggettivi in *-er, -a, -um* il vocativo è uguale al nominativo.

§ 20.

AGGETTIVI PRONOMINALI

Un gruppo di aggettivi, detti pronominali, perchè hanno uscite caratteristiche della declinazione dei pronomi, escono al gen. sing. in *-iūs* e al dat. in *-ī*. Essi sono:

unus, -a, -um = uno, un solo, il solo

totus, -a, -um = tutto

alius, alia, aliud = un altro (fra molti)
alter, -era, -erum = l'altro (fra due)
solus, -a, -um = solo
nullus, -a, -um = nessuno
ullus, ulla, -um = alcuno
uter, utra, utrum = quale dei due?

Negli altri casi essi hanno le uscite della declinazione regolare. Allo stesso modo di *uter* si declinano i suoi composti: *neuter* (= nessuno dei due), *uterque* (= l'uno e l'altro) e altri che vedremo trattando i pronomi.

Declinazione di *totus, tota, totum* (= tutto)

Caso		Singolare		
		m.	f.	n.
Nom.		<i>Tot-ūs</i>	<i>Tot-ā</i>	<i>Tot-ūm</i>
Gen.		<i>Tot-iūs</i>	<i>Tot-iūs</i>	<i>Tot-iūs</i>
Dat.		<i>Tot-i</i>	<i>Tot-i</i>	<i>Tot-i</i>
Acc.		<i>Tot-ūm</i>	<i>Tot-ām</i>	<i>Tot-ūm</i>
Voc.		<i>Tot-ē</i>	<i>Tot-ā</i>	<i>Tot-ūm</i>
Abl.		<i>Tot-ō</i>	<i>Tot-ā</i>	<i>Tot-ō</i>
Caso		Plurale		
		m.	f.	n.
Nom.		<i>Tot-i</i>	<i>Tot-ae</i>	<i>Tot-ā</i>
Gen.		<i>Tot-ōrum</i>	<i>Tot-ārum</i>	<i>Tot-ōrum</i>
Dat.		<i>Tot-is</i>	<i>Tot-is</i>	<i>Tot-is</i>
Acc.		<i>Tot-ōs</i>	<i>Tot-ās</i>	<i>Tot-ā</i>
Voc.		<i>Tot-i</i>	<i>Tot-ae</i>	<i>Tot-ā</i>
Abl.		<i>Tot-is</i>	<i>Tot-is</i>	<i>Tot-is</i>

§ 21.

CONCORDANZA DELL'AGGETTIVO

L'aggettivo, sia come *attributo* che come *predicato nominale*, concorda in genere, numero e caso col sostantivo a cui si riferisce. Es.:

Attributo	<i>Scriba doctus</i>	= il dotto scrivano
	<i>Scribae docti</i>	= I dotti scrivani
	<i>In antiquā Aegypto</i>	= Nell'antico Egitto
	<i>Fortunate puer</i>	= O fortunato fanciullo
	<i>Profānum vulgus</i>	= Il volgo profano
	<i>Candida pōpulus</i>	= Un biancheggiante pioppo
Predicato nominale	<i>Magister est severus</i>	= Il maestro è severo
	<i>Magistri sunt severi</i>	= I maestri sono severi
	<i>Magistra est severa</i>	= La maestra è severa
	<i>Magistrae sunt severae</i>	= Le maestre sono severe
	<i>Proelium asperum erit</i>	= La battaglia sarà aspra
	<i>Proelia aspera erunt</i>	= Le battaglie saranno aspre
	<i>Epirus est montuosa</i>	= L'Epiro è montuoso
	<i>Athenae clarae et gloriosae fuerunt</i>	= Atene fu illustre e gloriosa

Osserviamo infatti negli esempi citati l'identità di *genere*, *numero* e *caso*.

ATTRIBUTO

	scriba	doctus	scribae	docti	In antiqua Aegypto	
gen.	m.	m.	m.	m.	f.	f.
num.	sing.	sing.	plur.	plur.	sing.	sing.
caso	nom.	nom.	nom.	nom.	abl.	abl.
	fortunate	puer	candida	populus	profanum	vulgus
gen.	m.	m.	f.	f.	n.	n.
num.	sing.	sing.	sing.	sing.	sing.	sing.
caso	voc.	voc.	nom.	nom.	nom.	nom.

PREDICATO NOMINALE

	Magister... severus		Magistri... severi		Magistra... severa		Magistrae... severae	
gen.	m.	m.	m.	m.	f.	f.	f.	f.
num.	sing.	sing.	plur.	plur.	sing.	sing.	plur.	plur.
caso	nom.	nom.	nom.	nom.	nom.	nom.	nom.	nom.

	Proelium... asperum		Proelia... aspera		Epirus... montuosa		Athenae... clarae et gloriosae	
gen.	n.	n.	n.	n.	f.	f.	f.	f.
num.	sing.	sing.	plur.	plur.	sing.	sing.	plur.	plur.
caso	nom.	nom.	nom.	nom.	nom.	nom.	nom.	nom.

Esempi di declinazione di sostantivi e aggettivi:

Poëta clarus = il poeta illustre

Caso	Singolare		
Nom.	Poëta	clarus	= il poeta illustre
Gen.	Poëtae	clari	= del poeta illustre
Dat.	Poëtae	claro	= al poeta illustre
Acc.	Poëtam	clarum	= il poeta illustre
Voc.	Poëta	clare	= o poeta illustre
Abl.	Poëta	claro	= dal poeta illustre

Caso	Plurale		
Nom.	Poëtae	clari	= i poeti illustri
Gen.	Poëtarum	clarorum	= dei poeti illustri
Dat.	Poëtis	claris	= ai poeti illustri
Acc.	Poëtas	claros	= i poeti illustri
Voc.	Poëtae	clari	= o poeti illustri
Abl.	Poëtis	claris	= dai poeti illustri

Ulmus frondifera = l'olmo frondoso

Caso	Singolare		
Nom.	Ulmus	frondifera	= l'olmo frondoso
Gen.	Ulmī	frondiferae	= dell'olmo frondoso
Dat.	Ulmō	frondiferae	= all'olmo frondoso
Acc.	Ulmum	frondiferam	= l'olmo frondoso
Voc.	Ulmē	frondifera	= o olmo frondoso
Abl.	Ulmō	frondifera	= dall'olmo frondoso

Caso	Plurale		
Nom.	Ulmī	frondiferae	= gli olmi frondosi
Gen.	Ulmōrum	frondiferarum	= degli olmi frondosi
Dat.	Ulmīs	frondiferis	= agli olmi frondosi
Acc.	Ulmōs	frondiferas	= gli olmi frondosi
Voc.	Ulmī	frondiferae	= o olmi frondosi
Abl.	Ulmīs	frondiferis	= dagli olmi frondosi

Altri esempi: *scriba doctus* (= lo scrivano dotto); *liber iucundus* (= il libro piacevole); *ager fecundus* (= il campo fertile); *faber peritus* (= l'operaio pratico); *discipulus piger* (= lo scolaro pigro); *equus aeger* (= il cavallo malato); *laurus sacra* (= il sacro alloro); *fagus umbrosa* (= il faggio ombroso); *cupressus atra* (= il cipresso scuro); *virus mortiferum* (= il veleno mortale); *pelagus profundum* (= il mare profondo).

§ 22.

TERZA DECLINAZIONE

Gen.	-is
sing.	

La terza fra tutte le declinazioni è la più ricca di nomi e quindi anche la più complessa. Essa comprende:

a) temi in consonante, come *consul* = il console (gen. plur. *consul-um*);

b) temi in vocale -i, come *navis* = la nave (gen. plur. *navi-um*).

Sul paradigma della 3^a declinazione si declinano gli aggettivi della 2^a classe, anch'essi, come i sostantivi, col tema in vocale o in consonante.

Generalità

I nomi della terza declinazione possono essere maschili, femminili e neutri.

Essi escono tutti al gen. sing. in -is; il nominativo invece presenta uscite varie, per cui non si può stabilire, come per la 1^a e 2^a declinazione, una regola generale. Vedi in proposito note storiche a pag. 53.

I nomi maschili e femminili hanno un paradigma comune; il neutro ha identici nel sing. e nel plur. i tre casi diretti (nom., acc., voc.), negli altri casi ha le stesse uscite dei maschili e femminili.

I nomi che appartengono alla terza declinazione si dividono in due grandi categorie: quella dei parisillabi e quella degli imparisillabi.

a) **Parisillabi** si dicono quei nomi che hanno un uguale numero di sillabe nel nom. e gen. sing., come: *ci-vis*, gen. *ci-vis*; *cla-des*, gen. *cla-dis*.

b) **Imparisillabi** si dicono quei nomi che non hanno un uguale numero di sillabe nel nom. e gen. sing. (e precisamente nel gen. ne hanno una in più), come: *con-sul*, gen. *con-sū-lis*; *o-ra-tor*, gen. *o-ra-tō-ris*.

Uscite della terza declinazione

Caso	Maschile e femminile	Neutro
Nom.	vario	vario
Gen.	-is	-is
Dat.	-ī	-ī
Acc.	-em (o -im)	= al nom.
Voc.	= al nom.	= al nom.
Abl.	-ē (o -ī)	-ē (o -ī)
Nom.	-ēs	-ā (o -iā)
Gen.	-um (o -ium)	-um (o -ium)
Dat.	-ibus	-ibus
Acc.	-ēs	-ā (o -iā)
Voc.	-ēs	-ā (o -iā)
Abl.	-ibus	-ibus

Osservazioni

Osservando lo specchio delle terminazioni notiamo che alcuni casi hanno doppia uscita, e precisamente: acc. sing.: -em o -im; abl. sing.: -e o -i; gen. plur.: -um o -ium; nom., voc. e acc. neutro plur.: -a o -ia. In origine le uscite «-em, -e, -um, -a» erano proprie dei nomi col tema in consonante, le uscite «-im, -i, -ia, -ium» erano proprie dei nomi col tema in vocale.

Se così si fossero mantenute le cose anche nei periodi successivi della lingua, non vi sarebbe difficoltà; invece molti temi in consonante assunsero le uscite dei temi in vocale, e molti temi in vocale quelle dei temi in consonante, per cui non riuscirebbe agevole mantenere questa distinzione.

Distingueremo quindi per praticità didattica i nomi della terza declinazione in tre gruppi, lasciando per ora da parte l'uscita in *-im* dell'acc. sing. rimasta in pochi temi in vocale.

Primo gruppo. - Il primo gruppo comprende i sostantivi *imparisillabi* che hanno una sola consonante dinanzi all'uscita *-is* del genitivo sing. Es.: *Consul*, *consul-is*, m. = console; *natio*, *natiōn-is*, f. = nazione; *flumen*, *flumīn-is*, n. = fiume.

Essi escono: nell'abl. sing. in *-e*; nel gen. plur. in *-um*; nel nom., acc., voc. n. plur. in *-a*.

Secondo gruppo. - Il secondo gruppo comprende:

a) sostantivi parisillabi maschili e femminili. Es.: *ho-stis*, *ho-stis*, m. = il nemico; *cla-des*, *cla-dis*, f. = sconfitta;

b) sostantivi imparisillabi maschili, femminili e neutri con due consonanti dinanzi all'uscita *-is* del gen. sing. Es.: *mons*, *mont-is*, m. = monte; *urbs*, *urb-is*, f. = città; *os*, *oss-is*, n. = osso.

Essi escono nell'abl. sing. in *-e*; nel gen. plur. in *-ium*; nel nom., acc., voc. plur. in *-a*.

Terzo gruppo. - Il terzo gruppo comprende i sostantivi neutri uscenti al nom. sing. in *-al*, *-ar* (nel gen. *-ālis*, *-āris*, con l'*ā* lunga), *-e*. Es.: *tribūn-al*, *tribunālis*, n. = tribunale; *calc-ar*, *calcāris*, n. = sperone; *mar-e*, *māris*, n. = mare.

Essi escono nell'abl. sing. in *-i*, nel gen. plur. in *-ium*, nel nom., acc. e voc. neutro plur. in *-ia*.

§ 23.

PRIMO GRUPPO

Il 1° gruppo comprende, come già si è detto, i sostantivi *imparisillabi* con una sola consonante dinanzi all'uscita *-is* del genitivo singolare.

Caratteristiche:

1° Ablativo singolare in *-e*

2° Genitivo plurale in *-um*

3° Nominativo, acc. e vocativo plur. neutro in *-a*

Caso	L'oratore	La lode	Il corpo
Singolare	Maschile	femminile	neutro
Nom.	<i>Orator</i>	<i>Laus</i>	<i>Corpus</i>
Gen.	<i>Oratōr-is</i>	<i>Laud-is</i>	<i>Corpor-is</i>
Dat.	<i>Orator-i</i>	<i>Laud-i</i>	<i>Corpor-i</i>
Acc.	<i>Orator-em</i>	<i>Laud-em</i>	<i>Corpus</i>
Voc.	<i>Orator</i>	<i>Laus</i>	<i>Corpus</i>
Abl.	<i>Orator-ē</i>	<i>Laud-ē</i>	<i>Corpor-ē</i>
Plurale			
Nom.	<i>Orator-ēs</i>	<i>Laud-ēs</i>	<i>Corpor-ā</i>
Gen.	<i>Orator-um</i>	<i>Laud-um</i>	<i>Corpor-um</i>
Dat.	<i>Orator-ibus</i>	<i>Laud-ibus</i>	<i>Corpor-ibus</i>
Acc.	<i>Orator-ēs</i>	<i>Laud-ēs</i>	<i>Corpor-ā</i>
Voc.	<i>Orator-ēs</i>	<i>Laud-ēs</i>	<i>Corpor-ā</i>
Abl.	<i>Orator-ibus</i>	<i>Laud-ibus</i>	<i>Corpor-ibus</i>

Altri esempi: maschili: *consul*, *consul-is* (= console); *dux*, *ducis* (= duce); *sermo*, *sermōnis* (= discorso); *homo*, *homīnis* (= uomo); femminili: *legio*, *legiōnis* (= legione); *aetas*, *aetātis* (= età); *mulier*, *mulieris* (= donna); neutri: *nomen*, *nomīnis* (= nome); *flumen*, *flumīnis* (= fiume); *vulnus*, *vulnēris* (= ferita).

N. B. - Come risulta dal paradigma, i casi che presentano uguale uscita sono:

Nom. e voc. sing. (nei maschili e femminili);

Nom., voc. e acc. plur. (-ēs nei masch. e femm.);

Nom., voc. e acc. sing. e plur. (nei neutri);

Dativo e ablativo plur. (-ibus nei masch., femm. e neutri).

Altri nomi col genitivo in «-um»

Sebbene siano parisillabi (dovrebbero quindi appartenere al 2° gruppo), escono al gen. plur. in **-um** (anziché in **-ium**); i seguenti nomi:

<i>mater, matris, f.</i>	madre	<i>matrum</i>
<i>pater, patris, m.</i>	padre	<i>patrum</i>
<i>frater, fratris, m.</i>	fratello	<i>fratrum</i>
<i>iuvēnis, iuvēnis, m.</i>	giovane	<i>iuvēnum</i>
<i>senex, senis, m.</i>	vecchio	<i>senum</i>
<i>canis, canis, m.</i>	cane	<i>canum</i>
<i>panis, panis, m.</i>	pane	<i>panum</i>
<i>sedes, sedis, f.</i>	sede	<i>sedum</i>
<i>vates, vatis, m.</i>	indovino	<i>vatum</i>
<i>accipiter, accipitrīs, m.</i>	sparviero	<i>accipitrum</i>

§ 24.

SECONDO GRUPPO

Comprende i nomi **parisillabi** (maschili e femm.) e **imparisillabi** ⁽¹⁾ (masch., femm. e neutri) con due consonanti davanti all'uscita **-is** del gen. sing.

Caratteristiche:

- 1° Ablativo singolare in **-e**
- 2° Genitivo plurale in **-ium**
- 3° Nominativo, acc. e vocativo plur. neutro in **-a**

(1) Questi nomi con due consonanti davanti alla desinenza **-is** del gen. sing. sono falsi imparisillabi, poiché in origine erano parisillabi. Vedi note storiche a pag. 53.

Caso	Parisillabo	Imparisillabi con 2 consonanti	
Singolare	Il colle (masch.)	Il monte (masch.)	L'osso (neutro)
Nom.	<i>Coll-is</i>	<i>Mons</i>	<i>Os</i>
Gen.	<i>Coll-is</i>	<i>Mont-is</i>	<i>Oss-is</i>
Dat.	<i>Coll-i</i>	<i>Mont-i</i>	<i>Oss-i</i>
Acc.	<i>Coll-em</i>	<i>Mont-em</i>	<i>Os</i>
Voc.	<i>Coll-is</i>	<i>Mons</i>	<i>Os</i>
Abl.	<i>Coll-ē</i>	<i>Mont-ē</i>	<i>Oss-ē</i>
Plurale			
Nom.	<i>Coll-ēs</i>	<i>Mont-ēs</i>	<i>Oss-ā</i>
Gen.	<i>Coll-ium</i>	<i>Mont-ium</i>	<i>Oss-ium</i>
Dat.	<i>Coll-ibus</i>	<i>Mont-ibus</i>	<i>Oss-ibus</i>
Acc.	<i>Coll-ēs</i>	<i>Mont-ēs</i>	<i>Oss-ā</i>
Voc.	<i>Coll-ēs</i>	<i>Mont-ēs</i>	<i>Oss-ā</i>
Abl.	<i>Coll-ibus</i>	<i>Mont-ibus</i>	<i>Oss-ibus</i>

Altri esempi: parisillabi: *finis, finis, m.* (= la fine); *clades, cladis, f.* (= la sconfitta); *classis, classis, f.* (= la flotta); imparisillabi: *dens, dentis, m.* (= il dente); *ars, artis, f.* (= l'arte); *cor, cordis, n.* (= il cuore); *mel, mellis, n.* (= il miele).

Eccezioni. - Hanno il genitivo plurale in **-um**, anziché in **-ium**, quantunque imparisillabi con due consonanti davanti alla desinenza del gen. sing., i due nomi:

<i>gigas, gigantis, m.</i>	gigante	<i>gigantum</i>
<i>parens, parentis, m.</i>	genitore	<i>parentum</i>

Altri nomi col genitivo in «-ium»

Escono nel gen. plur. in **-ium** (anziché in **-um**) alcuni nomi imparisillabi con una sola consonante dinanzi alla desinenza del genitivo sing. ⁽¹⁾.

(1) La ragione dell'uscita in **-ium** si spiega in quanto la maggior parte di questi sostantivi erano in origine parisillabi; ad es. in *lis, litis* il nominativo originario era **litis*.

Essi sono:

a) I seguenti sostantivi monosillabi al nominativo singolare:

<i>cos, cotis, f.</i>	la cote	<i>cot-ium</i>
<i>dos, dotis, f.</i>	la dote	<i>dot-ium</i>
<i>faux, faucis, f.</i>	la fauce	<i>fauc-ium</i>
<i>fraus, fraudis, f.</i>	la frode	<i>fraud-ium</i>
<i>glis, gliris, m.</i>	il ghiro	<i>glir-ium</i>
<i>lis, litis, f.</i>	la lite	<i>lit-ium</i>
<i>mas, maris, m.</i>	il maschio	<i>mar-ium</i>
<i>mus, muris, m.</i>	il topo	<i>mur-ium</i>
<i>vis (robōris), f.</i>	la forza	<i>vir-ium</i>
<i>nix, nivis, f.</i>	la neve	<i>niv-ium</i>
<i>ius, iuris, n.</i>	il diritto	<i>iur-ium</i>

b) Nomi di popolo ed altri uscenti in *-ās, -ātis; -īs, -ītis*, come:

<i>Arpinās, Arpinātis, m.</i>	Arpinate	<i>Arpināt-ium</i>
<i>Samnīs, Samnītis, m.</i>	Sannita	<i>Samnīt-ium</i>
<i>Quirīs, Quirītis, m.</i>	Quirite	<i>Quirīt-ium</i>
<i>Optimātes, -ium, m.</i>	Ottimati	<i>Optimat-ium</i> (o <i>optimatum</i>)
<i>Penātes, -ium, m.</i>	Penati	<i>Penat-ium</i> (o <i>Penatum</i>)

§ 25.

TERZO GRUPPO

Comprende nomi neutri uscenti al *nom. sing.* in *-al, -ar, -e* (nel *gen.* in *-ālis, -āris* con l'*ā* lunga).

Caratteristiche:

- 1° Ablativo singolare in **-i**
 2° Genitivo plurale in **-ium**
 3° Nominativo, acc. e vocativo plur. in **-ia**

Casi	Animale	Sperone	Mare
Singolare			
Nom.	<i>Animāl</i>	<i>Calcar</i>	<i>Mare</i>
Gen.	<i>Animāl-īs</i>	<i>Calcār-īs</i>	<i>Mār-īs</i>
Dat.	<i>Animāl-i</i>	<i>Calcār-i</i>	<i>Mar-i</i>
Acc.	<i>Animāl</i>	<i>Calcar</i>	<i>Mare</i>
Voc.	<i>Animāl</i>	<i>Calcar</i>	<i>Mare</i>
Abl.	<i>Animāl-i</i>	<i>Calcār-i</i>	<i>Mar-i</i>
Plurale			
Nom.	<i>Animal-iā</i>	<i>Calcar-iā</i>	<i>Mar-iā</i>
Gen.	<i>Animal-ium</i>	<i>Calcar-ium</i>	<i>Mar-ium</i>
Dat.	<i>Animal-ibus</i>	<i>Calcar-ibus</i>	<i>Mar-ibus</i>
Acc.	<i>Animal-iā</i>	<i>Calcar-iā</i>	<i>Mar-iā</i>
Voc.	<i>Animal-iā</i>	<i>Calcar-iā</i>	<i>Mar-iā</i>
Abl.	<i>Animal-ibus</i>	<i>Calcar-ibus</i>	<i>Mar-ibus</i>

Altri esempi: *sedīle, sedilis* (= sedile); *tribūnal, tribunālis* (= tribunale); *lacūnar, lacunāris* (= soffitto).

Nota. - I neutri uscenti in *-al, -ar* (nel *gen.* *-ālis, -āris* coll'*a* breve) hanno la declinazione degli imparisillabi con una sola consonante (primo gruppo). Es.: *nectar, nectāris*: abl. *nectāre*; *sal, sālis*: abl. *sale* (essi però non si usano nel plurale).

§ 26.

NOMI COLL'ACCUSATIVO IN *-IM* E L'ABLATIVO IN *-I*

a) Hanno l'accusativo in *-im* e l'ablativo in *-i* i seguenti nomi:

	Acc.	Abl.
<i>amussis, is</i> traguardo	<i>amuss-im</i>	<i>amuss-i</i>
<i>buris, is</i> manico (dell'aratro)	<i>bur-im</i>	<i>bur-i</i>
<i>ravis, is</i> raucedine	<i>rav-im</i>	<i>rav-i</i>

		Acc.	Abl.
<i>sitis, is</i>	sete	<i>sit-im</i>	<i>sit-i</i>
<i>tussis, is</i>	tosse	<i>tuss-im</i>	<i>tuss-i</i>
<i>vis (roboris)</i>	forza	<i>v-im</i>	<i>v-i</i>

b) I nomi di città e di fiume uscenti al *nom. sing. in -is*:

		Acc.	Abl.
<i>Neapōlis, is</i>	Napoli	<i>Neapōl-im</i>	<i>Neapōl-i</i>
<i>Carālīs, is</i>	Cagliari	<i>Carāl-im</i>	<i>Carāl-i</i>
<i>Tibēris, is</i>	il Tevere	<i>Tibēr-im</i>	<i>Tibēr-i</i>
<i>Arāris, is</i>	l'Arar	<i>Arār-im</i>	<i>Arār-i, ecc.</i>

Nota. - Alcuni sostantivi, come *puppis* (= poppa), *febris* (= febbre), *turris* (= torre), *securis* (= scure), ecc., possono uscire all'acc. e abl. sing. tanto in *-im, -i* quanto in *-em, -e*; quindi *febrim* e *febrem*, *febri* e *febre*.

§ 27.

NOMI IRREGOLARI DELLA 3ª DECLINAZIONE

Alcuni sostantivi si scostano dalla declinazione regolare sotto diversi aspetti. I più comuni sono:

1. *Iugērum, i*, n. = iugero; nel *singolare* segue regolarmente la seconda declinazione; nel *plurale* la terza: *iugēra, iugērum, iugeribus*, ecc.

2. *Vas, vasis*, n. = vaso; nel *singolare* segue la terza declinazione: *vasi, vas, vas, vase*; nel *plurale* segue la seconda: *vasa, vasorum, vasis*, ecc.

3. *Bos, bovis*, m. e f. = bove o vacca; è regolare nel *singolare*; nel *plurale* fa: *boves, boum, bubus* o *bobus* (non *bovibus*), ecc.

4. *Caro, carnis, f.* = la carne; fa: *caro, carnis, carni*, ecc.; nel *plurale*: *carnes, carniū, carniibus*, ecc.

5. *Sus, suis*, m. e f. = il porco o la scrofa; si declina come un regolare *imparisillabo*, solo esce nel *dat. e abl. plur. in subus* (accanto a *suiibus*).

6. *Iter, itinēris*, n. = viaggio; forma tutti i casi (tranne i tre diretti del sing.) dal tema *itinēr-*: *iter, itinēris, itinēri, iter*, ecc.; plur.: *itinēra, itinērum*, ecc.

7. *Iecur, iecōris*, n. = fegato; fa regolarmente *iecōri, iecur*, ecc., ma da un secondo tema *iecinor-* può fare *iecinōris, iecinōri, iecur*, ecc.

8. *Femur, femōris*, n. = femore, coscia; fa regolarmente *femōri, femur*, ecc.; da un secondo tema *femin-* può fare *femīnis, femīni, femur*, ecc.

9. *Supellex, supellectilis*, f. = la suppellettile; fa regolarmente *supellectili, supellectilem*, ecc., ma ha solo il singolare.

10. *Iuppiter, m.* = Giove, ha la seguente declinazione: *Iuppiter, Iovis, Iovi, Iovem, Iuppiter, Iove*.

11. *Vis, f.* = la forza; si declina: *vis, robōris, robōri, vim, vi*; nel plurale: *vires, virium, viribus, vires, vires, viribus*.

§ 28.

OSSERVAZIONI SULL'USO DEL NUMERO

Anche nella terza declinazione vi sono nomi che hanno:

a) il solo singolare (*singularia tantum*):

<i>sanguis, inis</i> , m. = il sangue	<i>senectus, ātis</i> , f. = la vecchiaia
<i>pietas, ātis</i> , f. = la pietà	<i>vesper, ēris</i> , m. = la sera
<i>plebs, plebis</i> , f. = la plebe	<i>proles, is</i> , f. = la prole, ecc.

b) il solo plurale (*pluralia tantum*):

Nomi di feste (neutri):

<i>Saturnalia, ium</i> = Saturnali	<i>Lupercalia, ium</i> = Lupercali
<i>Bacchanalia, ium</i> = Baccanali	<i>Ambarvalia, ium</i> = Ambarvali

Nomi geografici o di città:

<i>Alpes, ium</i> , f. = le Alpi	<i>Sardes, ium</i> , f. = Sardi
<i>Cyclades, um</i> , f. = le Cicladi	<i>Gades, ium</i> , f. = Cadice, ecc.

Nomi vari:

<i>moenia, ium</i> , n. = le mura	<i>Penates, ium</i> , m. = i Penati
<i>viscera, um</i> , n. = le viscere	<i>Manes, ium</i> , m. = i Mani, ecc.

c) nel plurale un significato diverso che nel singolare, come:

<i>finis, is</i> , m. = fine	<i>fines, ium</i> , m. = confini, territorio
<i>sors, tis</i> , f. = sorte	<i>sortes, ium</i> , f. = oracolo
<i>aedes, is</i> , f. = tempio	<i>aedes, ium</i> , f. = casa
<i>carcer, is</i> , m. = carcere	<i>carceres, um</i> , m. = cancelli
<i>pars, tis</i> , f. = parte	<i>partes, ium</i> , f. = partito (parte nella scena).

AGGETTIVI DELLA TERZA DECLINAZIONE

(seconda classe)

Appartengono a questa declinazione gli aggettivi della seconda classe, in cui sono compresi tutti gli aggettivi della lingua latina, tranne quelli appartenenti alla prima classe.

Essi si suddividono, secondo la terminazione del *nom. sing.*, in:

a) **aggettivi a tre uscite**: una per il maschile, una per il femminile, una per il neutro. Es.: *acer* (m.), *acris* (f.), *acre* (n.) = acuto;

b) **aggettivi a due uscite**: una per il maschile e femminile, una per il neutro. Es.: *dulcis* (m. e f.), *dulce* (n.) = dolce;

c) **aggettivi ad una sola uscita**, comune a tutti e tre i generi. Es.: *audax* ⁽¹⁾ = audace.

Caratteristiche. - Gli aggettivi della seconda classe, siano essi a tre, a due, ad una uscita, hanno (come i neutri in *-al*, *-ar*, *-e*):

- 1° l'ablativo *singolare* in **-i**
- 2° il genitivo *plurale* in **-ium**
- 3° il nominativo, voc. e accusativo *plur. neutro* in **-ia**

(1) Di questi aggettivi il dizionario dà l'uscita del *nom. e gen. sing.*, come nei sostantivi. Questo avviene perchè, avendo il *nom.* uscita varia, il *gen.* permette di individuare la radice del tema. Es.: *velox*, *veloc-is*; *potens*, *potent-is*; *vetus*, *vetēr-is*, ecc.

§ 29.

AGGETTIVI A TRE USCITE

Paradigma

Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nom.	<i>Acēr</i>	<i>Acr-īs</i>	<i>Acr-ē</i>
Gen.	<i>Acr-īs</i>	<i>Acr-īs</i>	<i>Acr-īs</i>
Dat.	<i>Acr-ī</i>	<i>Acr-ī</i>	<i>Acr-ī</i>
Acc.	<i>Acr-ēm</i>	<i>Acr-ēm</i>	<i>Acr-ē</i>
Voc.	<i>Acēr</i>	<i>Acr-īs</i>	<i>Acr-ē</i>
Abl.	<i>Acr-ī</i>	<i>Acr-ī</i>	<i>Acr-ī</i>
Plurale			
Nom.	<i>Acr-ēs</i>	<i>Acr-ēs</i>	<i>Acr-iā</i>
Gen.	<i>Acr-ium</i>	<i>Acr-ium</i>	<i>Acr-ium</i>
Dat.	<i>Acr-ibus</i>	<i>Acr-ibus</i>	<i>Acr-ibus</i>
Acc.	<i>Acr-ēs</i>	<i>Acr-ēs</i>	<i>Acr-iā</i>
Voc.	<i>Acr-ēs</i>	<i>Acr-ēs</i>	<i>Acr-iā</i>
Abl.	<i>Acr-ibus</i>	<i>Acr-ibus</i>	<i>Acr-ibus</i>

Osservazioni

1° - Come si vede, questi aggettivi perdonò in tutta la declinazione davanti ad *r* l'*e* del nominativo maschile « *acer* *ac(e)-ris*, *ac(e)-re* » ad eccezione di *celēr*, *celēris*, *celēre*, che nel gen. plur. fa *celērum* (raro *celerium*).

2° - Le uscite del maschile e femminile sono uguali in tutta la declinazione, tranne che nel *nom.* e *voc.* singolare (m. = *-er*; f. = *-is*).

3° - Il neutro, ad eccezione dei tre casi simili, ha le stesse uscite del maschile e femminile.

4° - Gli aggettivi a tre uscite sono in tutto tredici, di cui sette in *-er*, *-ris*, *-e* e sei in *-ster*, *-stris*, *-stre*.

acer *acris* *acre* = acuto
alācer *alācris* *alācre* = alacre, svelto
celēber *celēbris* *celēbre* = frequentato

<i>celer</i>	<i>celēris</i>	<i>celēre</i>	= celere
<i>puter</i>	<i>putris</i>	<i>putre</i>	= putrido
<i>salūber</i>	<i>salūbris</i>	<i>salūbre</i>	= salubre
<i>volūcer</i>	<i>volūcris</i>	<i>volūcre</i>	= alato
<i>campester</i>	<i>campestris</i>	<i>campestre</i>	= campestre
<i>equester</i>	<i>equestris</i>	<i>equestre</i>	= equestre
<i>palūster</i>	<i>palūstris</i>	<i>palūstre</i>	= palustre
<i>pedester</i>	<i>pedestris</i>	<i>pedestre</i>	= pedestre
<i>silvester</i>	<i>silvestris</i>	<i>silvestre</i>	= silvestre
<i>terrester</i>	<i>terrestris</i>	<i>terrestre</i>	= terrestre

Nota. - Hanno la stessa declinazione di *acer* i nomi dei mesi in *-ber* come: *September*, *October*, *November*, *December*, in origine aggettivi usati in unione col sostantivo *mensis*, che poi si sottintese. Essi sono adoperati solo nel singolare, al maschile; nel plurale in unione coi sostantivi *Kalendae* (= il 1° del mese), *Nonae* (= il 5 del mese) e *Idus* (= il 13 del mese). Es.: *Nonis Septembribus* = Il 5 di settembre.

§ 30.

AGGETTIVI A DUE USCITE

Paradigma: *brevis*, *e* = breve

Casi	Maschile e Femminile	Neutro
Singolare		
Nom.	<i>Brev-is</i>	<i>Brev-ě</i>
Gen.	<i>Brev-is</i>	<i>Brev-is</i>
Dat.	<i>Brev-ī</i>	<i>Brev-ī</i>
Acc.	<i>Brev-ēm</i>	<i>Brev-ě</i>
Voc.	<i>Brev-is</i>	<i>Brev-ě</i>
Abl.	<i>Brev-ī</i>	<i>Brev-ī</i>
Plurale		
Nom.	<i>Brev-ēs</i>	<i>Brev-iā</i>
Gen.	<i>Brev-ium</i>	<i>Brev-ium</i>
Dat.	<i>Brev-ibus</i>	<i>Brev-ibus</i>
Acc.	<i>Brev-ēs</i>	<i>Brev-iā</i>
Voc.	<i>Brev-ēs</i>	<i>Brev-iā</i>
Abl.	<i>Brev-ibus</i>	<i>Brev-ibus</i>

Altri esempi: *difficilis*, *e*; *nobilis*, *e*; *gravis*, *e*; *utilis*, *e*, ecc.

Osservazioni

1° - Il maschile e femminile hanno un unico paradigma; il neutro differisce dalla declinazione del maschile e femminile solo nei tre casi simili.

2° - Hanno questa declinazione anche i nomi dei mesi, come *Aprilis*, *Quintilis* (= luglio), *Sextilis* (= agosto).

§ 31.

AGGETTIVI AD UNA SOLA USCITA

A questo gruppo di aggettivi ad una sola uscita (come *audax*, gen. *audacis* = audace), appartengono anche i *participi presenti* terminanti in *-ans*, *-antis*; *-ens*, *-entis* (*amans*, *amantis*; *legens*, *legentis*).

Paradigma: *audax*, *-cis* = audace

Casi	M.	F.	N.
Singolare			
Nom.	<i>Audax</i>	<i>Audax</i>	<i>Audax</i>
Gen.	<i>Audac-is</i>	<i>Audac-is</i>	<i>Audac-is</i>
Dat.	<i>Audac-i</i>	<i>Audac-i</i>	<i>Audac-i</i>
Acc.	<i>Audac-em</i>	<i>Audac-em</i>	<i>Audax</i>
Voc.	<i>Audax</i>	<i>Audax</i>	<i>Audax</i>
Abl.	<i>Audac-i</i>	<i>Audac-i</i>	<i>Audac-i</i>
Plurale			
Nom.	<i>Audac-es</i>	<i>Audac-es</i>	<i>Audac-ia</i>
Gen.	<i>Audac-ium</i>	<i>Audac-ium</i>	<i>Audac-ium</i>
Dat.	<i>Audac-ibus</i>	<i>Audac-ibus</i>	<i>Audac-ibus</i>
Acc.	<i>Audac-es</i>	<i>Audac-es</i>	<i>Audac-ia</i>
Voc.	<i>Audac-es</i>	<i>Audac-es</i>	<i>Audac-ia</i>
Abl.	<i>Audac-ibus</i>	<i>Audac-ibus</i>	<i>Audac-ibus</i>

Paradigma: *laudans, -antis* = che loda

Casi	M.	F.	N.
Singolare			
Nom.	<i>Laudans</i>	<i>Laudans</i>	<i>Laudans</i>
Gen.	<i>Laudant-is</i>	<i>Laudant-is</i>	<i>Laudant-is</i>
Dat.	<i>Laudant-i</i>	<i>Laudant-i</i>	<i>Laudant-i</i>
Acc.	<i>Laudant-em</i>	<i>Laudant-em</i>	<i>Laudans</i>
Voc.	<i>Laudans</i>	<i>Laudans</i>	<i>Laudans</i>
Abl.	<i>Laudant-e</i>	<i>Laudant-e</i>	<i>Laudant-e</i>
	<i>Laudant-i</i> (agg.)	<i>Laudant-i</i> (agg.)	<i>Laudant-i</i> (agg.)
Plurale			
Nom.	<i>Laudant-es</i>	<i>Laudant-es</i>	<i>Laudant-ia</i>
Gen.	<i>Laudant-ium</i>	<i>Laudant-ium</i>	<i>Laudant-ium</i>
Dat.	<i>Laudant-ibus</i>	<i>Laudant-ibus</i>	<i>Laudant-ibus</i>
Acc.	<i>Laudant-es</i>	<i>Laudant-es</i>	<i>Laudant-ia</i>
Voc.	<i>Laudant-es</i>	<i>Laudant-es</i>	<i>Laudant-ia</i>
Abl.	<i>Laudant-ibus</i>	<i>Laudant-ibus</i>	<i>Laudant-ibus</i>

Altri esempi: *velox, ōcis* (= veloce); *rapax, ācis* (= rapace); *concors, ordis* (= concorde); *diligens, entis* (= diligente); *constans, antis* (= costante), ecc.

Osservazioni

Come si vede, negli aggettivi ad una sola uscita il paradigma del maschile è identico a quello del femminile; il neutro differisce dal maschile e femm. solo nell'acc. sing. e nei tre casi simili del plurale. Praticamente dunque: *homo audax* = uomo audace; *mulier audax* = donna audace; *animal audax* = animale audace.

Nota. - I participi in *-ans, -antis* ed *-ens, -entis*, quando sono adoperati con valore di aggettivi, escono nell'abl. sing. in *-i*; usati invece con valore di veri e propri participi o di sostantivi, escono in *e*. Es.

Ardente (partic.) *curiā, omnes fugerunt* = Ardendo (= poichè ardeva) la curia, tutti fuggirono. - **Ardenti** (agg.) *studio te diligo* = Ti amo con passione ardente. E così si dirà: *A sapiente* (sost.) = Dal sapiente, ma « *a viro sapienti* » = dall'uomo sapiente.

§ 32.

AGGETTIVI CHE SI SCOSTANO DALLE USCITE COMUNI

(Aggettivi ad una sola uscita)

a) I seguenti aggettivi ad una sola uscita hanno l'abl. in *-e*, il gen. plur. in *-um* (mancano del neutro plurale in *-a*):

<i>pauper, paup̄ris</i>	= povero	<i>paup̄re</i>	<i>paup̄rum</i>
<i>princeps, principis</i>	= primo	<i>princepe</i>	<i>principum</i>
<i>particeps, participis</i>	= partecipe	<i>participē</i>	<i>participum</i>
<i>superstes, superstilis</i>	= superstite	<i>superstite</i>	<i>superstitum</i>
<i>compōs, compōtis</i>	= padrone	<i>compōte</i>	<i>compōtum</i>
<i>sospes, sospitis</i>	= salvo	<i>sospite</i>	<i>sospitum</i>
<i>dives, divitis</i>	= ricco	<i>divite</i>	<i>divitum</i>
<i>vetus, vet̄ris</i>	= vecchio	<i>vet̄re</i>	<i>vet̄rum</i>

Note. 1ª - Di « *dives* », si hanno anche le seguenti forme ridotte: abl. sing. *dit̄i*; gen. plur. *ditum*; nom. plur. *ditia*.

2ª - « *Vetus* » ha anche il neutro plurale *vet̄ra*.

b) Altri aggettivi hanno l'ablativo regolarmente in *-i*, ma il gen. plur. in *-um*.

<i>memor, mem̄ris</i>	= memore	<i>mem̄ri</i>	<i>mem̄rum</i>
<i>immemor, immem̄ris</i>	= immemore	<i>immem̄ri</i>	<i>immem̄rum</i>
<i>inops, in̄pis</i>	= bisognoso	<i>in̄pi</i>	<i>in̄pum</i>
<i>supplex, supplicis</i>	= supplice	<i>supplici</i>	<i>supplicum</i>
<i>vigil, vigilis</i>	= vigile	<i>vigili</i>	<i>vigilum</i>

Nota. - **Vigil** (= il vigile) e **supplex** (= il supplice), usati con valore di sostantivo, escono all'abl. sing. in *-e*. Es.: *A supplice non commōtus est* = Non fu commosso dal supplice.

Riepilogo delle particolarità della terza declinazione

Accusativo sing.: esce regolarmente in *-em*;
esce invece in *-im*:

1° nei nomi *amussis, buris, ravis, sitis*, ecc. (v. § 26);

2° nei nomi di città e di fiumi uscenti al nom. sing. in *-is*: *Tibërim, Neapölim*.

Ablativo sing.: esce comunemente in *-e*;
esce invece in *-i*:

1° nei sostantivi che hanno l'acc. in *-im*;

2° nei neutri uscenti in *-al, -ar, -e*;

3° negli aggettivi della 2ª classe (eccez.: *pauper, dives*, ecc.).

Genitivo plur.: esce comunemente in *-um*;
esce invece in *-ium*:

1° nei parisillabi (eccetto *pater, mater, frater*, ecc.);

2° negli imparisillabi con 2 consonanti dinanzi all'uscita *-is* del gen. sing. (eccetto *parens* e *gigas*);

3° in alcuni monosillabi (*glis, vis, lis*...);

4° nei neutri in *-al, -ar, -e*;

5° negli aggettivi della 2ª classe (eccetto *pauper, dives*, ecc.).

Nom., Acc., Voc., neutro plur.: esce comunemente in *-a*;
esce invece in *-ia*:

1° nei neutri in *-al, -ar, -e*;

2° negli aggettivi della 2ª classe.

NOTE DI GRAMMATICA STORICA

Nella terza declinazione vanno distinti due gruppi principali di temi: 1° temi in consonante tipo *rex* da **reg-s*; 2° temi in vocale tipo *classi-s*. Questi ultimi si suddividono alla loro volta in: a) temi in vocale propriamente detta (*classi-s*); b) temi che hanno perduto l'originaria *i* del nom. singolare come *mons, montis*, in origine **montis, montis* (da *montis* si ebbe *montis* per la scomparsa dell'*i* e quindi, per la caduta del *t* davanti ad *s*, si ebbe la forma *mons*). Sono questi i falsi imparisillabi con due consonanti dinanzi all'*-is* del gen. sing. Di qui risulterà chiara sia la nostra collocazione di questi nomi nel gruppo dei parisillabi, sia che la desinenza del gen. plur. è, per tutti i nomi, in *-um*, in quanto l'*-is* nei parisillabi è parte del tema (vocale tematica).

In origine si ebbero dunque due vere e proprie declinazioni, corrispondenti l'una ai temi in consonante, l'altra a quelli in vocale; ma col tempo queste, sotto l'influsso di azioni analogiche e fonetiche, vennero a modificare il loro stato originario e ad incrociare e confondere tra loro le uscite fino a creare una declinazione mista.

Ad un certo punto dell'evoluzione linguistica i due gruppi presentavano le seguenti diversità:

Temi in consonante		Temi in vocale	
masch.		femm.	
Nom.	<i>rex</i> (da <i>*reg-s</i>)	Nom.	<i>puppis</i> (da <i>*puppe-is</i>)
Gen.	<i>regis</i> (da <i>*reges</i>)	Gen.	<i>puppis</i> (da <i>*puppei</i>)
Dat.	<i>regi</i> (da <i>*regei</i>)	Dat.	<i>puppis</i> (da <i>*puppei</i>)
Acc.	<i>regem</i>	Acc.	<i>puppis</i>
Voc.	<i>rex</i> (da <i>*reg-s</i>)	Voc.	<i>puppis</i>
Abl.	<i>regē</i>	Abl.	<i>puppis</i>
Nom.	<i>regēs</i>	Nom.	<i>puppēs</i> (da <i>*puppeies</i>)
Gen.	<i>regūm</i>	Gen.	<i>puppis-um</i> (da <i>*puppisom</i>)
Dat.	<i>regibus</i> (da <i>*regi-bos</i>)	Dat.	<i>puppibus</i> (da <i>*puppibos</i>)
Acc.	<i>regēs</i> (da <i>*regens</i>)	Acc.	<i>puppēs</i> (da <i>*puppins</i>)
Voc.	<i>regēs</i>	Voc.	<i>puppēs</i> (da <i>*puppeies</i>)
Abl.	<i>regibus</i> (da <i>*regi-bos</i>)	Abl.	<i>puppibus</i> (da <i>*puppibos</i>)

SINGOLARE

Nominativo. — Il nominativo nei due nomi declinati è *sigmatico*. Infatti nei masch. e femm. il nominativo si forma o aggiungendo al tema (es.: *duc-s* = *dux*) oppure col puro tema senza alcuna aggiunta (es.: *consul, consul-is*). Nei nomi neutri il nominativo è di solito il puro tema senz'altra aggiunta, sia pure modificato. Es.: *numen, numin-is*.

Genitivo. — Nei temi in consonante la forma *regis* si ebbe da **reg-s* con sostituzione dell'*i* ad *ē*; nei temi in vocale si procedette per analogia e da **puppis* si passò a *puppis*.

Dativo. — *Regi* e *puppis* sono entrambi riduzione da **regei* e **puppei* in cui al dittongo *ei* subentrò *i*.

Accusativo. — L'uscita *-em* dei temi in consonante influì sull'uscita *-im* dei temi in vocale, i quali tutti, tranne pochi, presero l'uscita *-em*. In alcuni poi rimase la doppia uscita *-im -em* (cfr. *febr-im febr-em*).

Ablativo. - Alla forma *reg-ē* dei nomi in consonante fa riscontro la forma **puppīd* dei temi in vocale, in cui dapprima si ebbe la caduta del *d*, come di regola in sillaba finale lunga, poi per analogia dell'accusativo *-im* passato ad *-e*, si verificò nella maggior parte dei temi in vocale il passaggio dell'*i* ad *e*. In pochi nomi rimase costante l'uscita in *-i*, in alcuni si ebbe la doppia uscita (cfr. *febr-i* e *febr-e*).

PLURALE

Nominativo - Accusativo - Vocativo. - I temi in consonante ebbero fin dall'origine nel *nom.*, *acc.* e *voc.* plur. l'uscita *-es*; la forma dell'*acc.* *reges* deriva da **regens*, con la caduta della consonante *n*. Al contrario i temi in vocale, almeno in origine, ebbero due forme distinte: al *nom.* e *voc.* **puppeies*, ridotto a *puppeis*; all'*acc.* **puppins* ridotto a **puppis*. Per un certo periodo nella lingua latina le due forme sussistettero l'una accanto all'altra: *reges* (temi in cons.), *puppis* (temi in voc.); ma alla fine dell'epoca repubblicana, l'uscita *-ēs* del *nom.* *acc.* e *voc.* dei temi in consonante determinò il cambiamento dell'uscita *-eis* (*nom.* e *voc.*) ed *-is* (*acc.*) in *-ēs*. Tuttavia nei temi in vocale, compresi gli aggettivi, si mantenne in poesia e talvolta anche in prosa l'originaria uscita *-is*. (Cfr. *hostīs* = *hostes*; *omnis* = *omnes*, ecc.).

Genitivo. - Usciva originariamente, sia nei temi in vocale che in quelli in consonante, in *-om*: **reg-om*, **puppi-om*, cambiatisi poi in *regum*, *puppium*. Il genitivo è l'unico caso in cui i due tipi rimasero ben distinti. Anche qui tuttavia le due declinazioni spesso si scambiarono, come accadde ad es. nei participi presenti, che, pur avendo il tema in consonante, presero nel *gen. plur.* l'uscita in *-ium* (cfr. *amans*, *amantis*, *gen. plur.* *amantium*) e viceversa in alcuni temi in vocale (cfr. *panis*, *canis*, ecc.), si ebbe l'uscita in *-um* propria dei temi in consonante: *can-um*, *pan-um*. In altri poi sussistettero entrambe le uscite (*civitatum* e *civitatium*; *apum* e *apium*, ecc.).

Dativo - Ablativo. - La desinenza originaria era probabilmente in *-bos*, cambiatisi poi in *-bus* (cfr. *lupos* = *lupus*), dunque **ovi-bos*, poi *ovibus*; nei temi in consonante il *b* della desinenza *-bos*, venendo a trovarsi a contatto colla consonante del tema (**reg-bos*) determinava un suono sgradevole: ad evitare ciò, per analogia coi temi in vocale, s'inserì una *i* eufonica tra il tema e la desinenza e si ebbe *reg-i-bus*.

QUARTA DECLINAZIONE

Gen. -us
sing.

§ 33.

La quarta declinazione comprende sostantivi col tema in *-ū* di genere maschile; femminile e neutro.

I maschili ed i femminili hanno un unico paradigma ed escono nel *nom. sing.* in *-ūs*, i neutri hanno paradigma proprio ed uscita al *nom. sing.* in *-ū*.

Maschili, *femminili* e *neutri* escono tutti nel *gen. sing.* in *-ūs*. In quanto al genere, la maggior parte sono maschili, pochi i femminili, pochissimi i neutri.

Paradigma

Caso	Maschile	Neutro
Singolare		
Nom.	<i>Curr-ūs</i> = il carro	<i>Corn-ū</i> = il corno
Gen.	<i>Curr-ūs</i> = del carro	<i>Corn-ūs</i> = del corno
Dat.	<i>Curr-ūi</i> = al carro	<i>Corn-ū</i> = al corno
Acc.	<i>Curr-ūm</i> = il carro	<i>Corn-ū</i> = il corno
Voc.	<i>Curr-ūs</i> = o carro	<i>Corn-ū</i> = o corno
Abl.	<i>Curr-ū</i> = dal carro	<i>Corn-ū</i> = dal corno
Plurale		
Nom.	<i>Curr-ūs</i> = i carri	<i>Corn-ūā</i> = i corni
Gen.	<i>Curr-ūūm</i> = dei carri	<i>Corn-ūūm</i> = dei corni
Dat.	<i>Curr-ibus</i> = ai carri	<i>Corn-ibus</i> = ai corni
Acc.	<i>Curr-ūs</i> = i carri	<i>Corn-ūā</i> = i corni
Voc.	<i>Curr-ūs</i> = o carri	<i>Corn-ūā</i> = o corni
Abl.	<i>Curr-ibus</i> = dai carri	<i>Corn-ibus</i> = dai corni

Altri esempi: maschili: *fructūs*, *ūs* (= frutto); *motūs*, *ūs* (= moto); *fletūs*, *ūs* (= pianto); femminili: *manūs*, *ūs* (= mano); *anūs*, *ūs* (= vecchia); *nurūs*, *ūs* (= nuora); neutri: *genū*, *ūs* (= ginocchio); *verū*, *ūs* (= spiedo).

Osservazioni

1° - I maschili ed i femminili hanno *sei* uscite in *-us* e precisamente: *nom.*, *gen.* e *voc. sing.*; *nom.*, *acc.* e *voc. plur.*; *-ūs* è lungo nel plur. e nel *gen. sing.*, è breve nel *nom.* e *voc. sing.*

2° - I neutri escono in *-ū* in tutto il singolare tranne nel *gen.* (*-ūs*); nel plur. hanno, come sempre, i tre casi diretti uguali in *-ua*; per il resto si declinano come i maschili e femminili ⁽¹⁾.

§ 34.

PARTICOLARITA' DELLA QUARTA DECLINAZIONE

Dativo ed ablativo plurale in *-ūbus*. - Nel dativo ed ablativo plurale mantengono l'antica terminazione in *-ubus*:

a) i sostantivi uscenti al *nom. sing.* in *-cus* (tranne *porticus* = il portico) e cioè:

<i>arcus, us, m.</i>	= arco	<i>arcūbus</i>
<i>acus, us, m.</i>	= ago	<i>acūbus</i>
<i>lacus, us, m.</i>	= lago	<i>lacūbus</i>
<i>quercus, us, f.</i>	= quercia	<i>quercūbus</i>
<i>specus, us, m.</i>	= spelonca	<i>specūbus</i>

b) i sostantivi:

<i>tribus, us, f.</i>	= tribù	<i>tribūbus</i>
<i>partus, us, m.</i>	= parto	<i>partūbus</i>
<i>artus, us, m.</i>	= membro	<i>artūbus</i>

gli ultimi due, forse per non confondersi con i dativi ed ablativi *artibus* (da *ars, artis* = arte) e *partibus* (da *pars, partis* = parte).

(1) I due sostantivi col tema in *u*: *sus, suis* (= il porco) *grus, gruis* (= la gru) seguono la terza declinazione.

c) *portus* (= porto) e *veru* (= spiedo) ammettono le due forme *portibus* e *portūbus*, *veribus* e *verūbus*.

Declinazione del nome « *domus* ». - Il sostantivo « *domus* » = « la casa », segue in parte la *quarta*, in parte la *seconda* declinazione. Nell'*ablativo singolare* e nell'*accusativo plurale* sono particolarmente preferite le forme della 2ª declinazione *domo* e *domos*. Eccone il paradigma:

Caso	Singolare	Plurale
Nom.	<i>Dom-us</i>	<i>Dom-us</i>
Gen.	<i>Dom-us</i>	<i>Dom-uum</i> (poetico <i>dom-orum</i>)
Dat.	<i>Dom-ui</i> (raro <i>dom-o</i>)	<i>Dom-ibus</i>
Acc.	<i>Dom-um</i>	<i>Dom-os</i> (raro <i>dom-us</i>)
Voc.	<i>Dom-us</i>	<i>Dom-us</i>
Abl.	<i>Dom-o</i> (raro <i>dom-u</i>)	<i>Dom-ibus</i>

Si tenga inoltre presente la forma frequentissima dell'antico locativo *dom-i* = « in casa, in patria », che si usa soltanto nello stato in luogo.

Note. 1ª - In alcuni nomi della 4ª declinazione, accanto all'uscita del *gen. sing.* in *-us*, trovasi un'uscita in *-i* (desunta dalla 2ª declinazione): *senatus, gen. senatus* e *senati*; *tumultus, gen. tumultus* e *tumuli*; *exercitus, gen. exercitus* e *exercituli*.

Viceversa in alcuni nomi di piante, regolarmente della 2ª declinazione, si riscontrano uscite della 4ª: *cupressus* (= cipresso), *gen. cupressi* e *cupressus*, *abl. cupresso* e *cupressu*; *nom. plur. cupressus* e *cupressi*; *fagus* (= faggio), *gen. fagus* e *fagi*, ecc.

2ª - Alcuni sostantivi sono usati per lo più solo nell'ablativo singolare: *ductu, iussu, hortatu, impulsu, natu*, ecc.

<i>ductu consulis</i>	= sotto la guida del console.
<i>impulsu consulis</i>	= per esortazione del console.
<i>iussu consulis</i>	= per comando del console.
<i>postulatu consulis</i>	= per richiesta del console.
<i>hortatu consulis</i>	= per esortazione del console.
<i>maior natu</i>	= maggiore di età.

NOTE DI GRAMMATICA STORICA

SINGOLARE

(maschile e femminile)

Nominativo - Vocativo. - Ebbero l'uscita in *-ūs* fin dalle origini.**Genitivo.** - Usciva originariamente in dittongo *-ous*: **fructous*, donde la contrazione in *fructūs* coll'*u* lunga.**Dativo.** - La forma originaria usciva in *-ei*: **fructuei*, quindi *fructui* per la contrazione del dittongo *-ei* ad *i*. Accanto al dativo in *-ui* si trova anche in Cesare e Cicerone l'uscita in *-ū*: *sumptui* e *sumptū*, *casui* e *casū*, *ornatui* ed *ornatū*, ecc.**Ablativo.** - L'antica uscita dell'ablativo era in *-ūd*: **magistratūd*, poi *magistratū* per la caduta della *d* in sillaba finale lunga.

NEUTRO

Nominativo - Accusativo - Vocativo. - I sostantivi neutri in *-ū* sono pochissimi e fin dal periodo aureo si mostrò la tendenza a sostituirli o col maschile della 4ª declinazione o col neutro della 2ª. Si ha ad es.: *flexile cornum* (Ov.), *Phrygius cornus* (Varr.), quindi, accanto a *cornu*, *-ūs* neutro, v'era *cornus*, *cornus* masch. e *cornum*, *-i* neutro; e così, oltre *gelu*, *-us* neutro, sono attestate le forme *gelus*, *-ūs* masch. e *gelum*, *-i* neutro.**Genitivo - Dativo.** - In origine i neutri avevano le uscite *-ūs* *-ui* dei maschili e femminili, ma nell'epoca imperiale all'uscita *-ui* si sostituì nel dativo quella in *-ū*. Rimase, invece, più a lungo il gen. in *-ūs*, sostituito più tardi anch'esso coll'uscita *-ū*, in maniera che il neutro nel singolare divenne una specie di sostantivo indeclinabile.

PLURALE

Nominativo - Accusativo - Vocativo. - In origine l'uscita del nominativo era distinta da quella dell'accusativo; il nom. usciva infatti in *-ēs*: *fructūs*; l'accusativo originario era **fructuns*; con la caduta di *n* dinanzi ad *s* si ebbe poi *fructūs*. Ben presto anche il nom. e con esso il voc. si uniformarono all'uscita *-ūs* dell'acc., forse per analogia coi nomi della terza declinazione aventi al nom. e acc. la stessa uscita. (cfr. *homines*).I nomi neutri ebbero fin dalle origini l'uscita in *ūd*.**Genitivo.** - Accanto all'uscita in *-ūm* (da **oum*) è documentata qualche forma in *-ū* per analogia coll'uscita originaria dei temi in *-o* della 2ª declinazione: *currū* (Verg.) = *currūm*; *manū* (Plaut.) = *manūm*. Ancora più frequente è l'uscita *passum* per *passum*.**Dativo - Ablativo.** - L'uscita originaria era **fructūbos*, poi *fructūbus*; se non che l'*u* interna, di suono indeciso tra *i* ed *u*, forse per analogia coi temi in consonante della 3ª declinazione del tipo *regibus*, si trasformò definitivamente in *i* e si ebbe *fructibus*. L'*u* originario rimase nei bisillabi in *-cus* e in pochi altri sostantivi, come sopra si è detto.

QUINTA DECLINAZIONE

Gen. -ei
sing.

§ 35.

La quinta declinazione comprende pochi sostantivi col tema in *-ē*, uscenti al nom. sing. in *-ēs*, al gen. in *-ei*.

Dies, ēi = giorno Paradigma Res, ēi = cosa

Caso	Maschile	Femminile
Singolare		
Nom.	di-ēs = il giorno	r-ēs = la cosa
Gen.	di-ēi = del giorno	r-ēi = della cosa
Dat.	di-ēi = al giorno	r-ēi = alla cosa
Acc.	di-ēm = il giorno	r-ēm = la cosa
Voc.	di-ēs = o giorno	r-ēs = o cosa
Abl.	di-ē = dal giorno	r-ē = dalla cosa
Plurale		
Nom.	di-ēs = i giorni	r-ēs = le cose
Gen.	di-ērum = dei giorni	r-ērum = delle cose
Dat.	di-ēbus = ai giorni	r-ēbus = alle cose
Acc.	di-ēs = i giorni	r-ēs = le cose
Voc.	di-ēs = o giorni	r-ēs = o cose
Abl.	di-ēbus = dai giorni	r-ēbus = dalle cose

Osservazioni

1° - Hanno declinazione completa nel singolare e in tutto il plurale soltanto i sostantivi *dies* e *res*.

2° - I sostantivi *acies* (= la schiera), *spes* (= la speranza), *facies* (= la faccia), *species* (= l'aspetto), *effigies* (= l'effigie) hanno nel plurale soltanto il *nom.*, *acc.* e *voc.*; tutti gli altri nomi ne sono completamente privi.

3° - In quanto al genere i nomi della 5ª declinazione sono tutti femminili, tranne *dies* e il suo composto *meridies* (= mezzogiorno), dei quali *meridies* è sempre maschile, *dies* è maschile in tutto il plurale; anche nel singolare di regola è maschile; è invece femminile:

a) quando indica giorno fissato per un affare, un abboccamento: *dies dicta*, *dies certa*, *dies constituta*. Es.: *Omnia ad diem constitutam parata erant* = Tutto era pronto per il giorno stabilito;

b) quando indica la data di una lettera. Es.: *In epistula dies signata non erat* = Nella lettera non era stato posto il giorno (= la data);

c) quando viene usato nel senso generico di tempo. Es.: *Diem perexiguam nobis dedistis* = Ci avete concesso uno spazio di tempo brevissimo.

Note. 1ª - Nel gen. e dat. sing. l'e dell'uscita *-ei* è breve, se preceduta da consonante (es.: *fidēi*); è lunga, se preceduta da vocale (es.: *diēi*).

2ª - Parecchi nomi della 5ª declinazione uscenti al *nom. sing.* in *-ies* hanno anche forme uscenti in *-ia* appartenenti alla 1ª declinazione: *pigrities* e *pigritia*; *luxuries* e *luxuria*; *mollities* e *mollitia*; *barbaries* e *barbaria*; *materies* e *materia*. Di questi nomi al *gen.* e *dat. sing.* sono in uso soltanto le forme della prima declinazione: *barbariae*, *luxuriae*, ecc.

NOTE DI GRAMMATICA STORICA

SINGOLARE

Nominativo - Vocativo. - La desinenza originaria del *nom. sing.* era *-s* che diede luogo, in unione con la vocale tematica, all'uscita *-ēs* che rimase sempre inalterata.

Genitivo. - In origine per i temi in *-iē* si ebbe per il genitivo un'uscita in *-ēs*, es.: *rabiēs* (Lucr.) = *rabiēi*; ben presto sotto l'influenza dei temi in *-o* (2ª declinazione), la desinenza *-s* fu sostituita da *ī*, per cui *diēs* passò a

diēi. Accanto a *diēi*, che è la forma regolarmente usata, per l'abbreviamento dell'i finale e la perdita del secondo elemento del dittongo, si ebbe un'uscita in *-ē*, cioè *diē*. Es.: *Decima parte diē* (Sall.).

Così il genitivo di un sostantivo tipo *dies* ammetteva tre forme: *diēs* (Enn.), *diēi* (Ces.), *diē* (Sall.).

Dativo. - Si è già detto che nei temi in *-iē* il dativo e il genitivo assunsero l'uscita dei temi della prima declinazione: *luxuries*, *gen. luxuriae*, *dat. luxuriae*. Per analogia col genitivo, accanto all'uscita regolare in *-ei*, si ebbe anche nel dativo un'uscita secondaria in *-ē*. Es.: *Fidē* (= *fidei*, *dat.*).

Ablativo. - L'ablativo anticamente usciva in **ēd*: **diēd*, poi la *d*, come si è già visto nelle altre declinazioni, si perdette in sillaba finale lunga.

PLURALE

Nominativo - Accusativo - Vocativo. - L'uscita *-ēs* del *nom.* e *voc.* risulta dalla contrazione della vocale tematica *-ē* con la desinenza *-ēs*: *rē-ēs* = *rēs*. Nell'accusativo da **rēns* si ebbe *rēs*.

Genitivo. - Nei genitivi *re-rum*, *die-rum* si ebbe l'inserzione di *r* per analogia con i temi in *-a* (*rosa-rum*) ed *-o* (*domino-rum*).

Dativo - Ablativo. - La forma originaria era in **-bos*: **diebos*, poi *diebus*.

PARTICOLARITÀ DEL SOSTANTIVO

§ 36.

SOSTANTIVI INDECLINABILI

Sono indeclinabili, cioè conservano in tutti i casi la stessa forma:

1° - Gli accusativi « *pessum* » = « in rovina »; « *venum* » = « in vendita », usati nelle locuzioni *pessum dare* (anche unito: *pessum-däre*) = mandare in rovina; *venum dare* = mettere in vendita.

2° - « *Fas* » = « il lecito »; « *nefas* » = « l'illecito », usati di frequente in unione col verbo *sum* (*fas est* = è lecito; *nefas est* = è cosa empia) e nelle espressioni « *ius ac fas colere* » = « rispettare le leggi umane e divine »; « *per fas et nefas* » = « con mezzi leciti e illeciti ».